

Online  
www.ilpiccolo.net

Alessandria - Dintorni

# Castellazzo Soccorso viaggia forte

● Ben 348 mila chilometri percorsi nel 2009. Anche sei casi di espanti

**Castellazzo**

«C'è un numero che, più di tutti, racconta un anno in viaggio con Castellazzo Soccorso, a garantire interventi immediati, assistenza e trasporto ben oltre il luogo di nascita di questa associazione di pubblica assistenza che, nella sua storia, breve ma intensa, ha pagato anche a cinque cerchi, a Torino 2006. Il numero è 348.000: sono i chilometri percorsi dal 1° gennaio al 31 di-

cembre 2009, dalle ambulanze e dalle auto mediche. «Con un incremento, sensibile, rispetto allo scorso anno - commenta Enrico Barberis, presidente fin dalla fondazione - segno di affidabilità e, soprattutto, di fiducia delle persone, che ci considerano un punto di riferimento, non solo nelle emergenze». Molti di questi chilometri sono stati percorsi per effettuare interventi del 118, che sono, complessivamente, oltre 4000, con la precisione 4061. Verso quota mille le chiamate per guardia medica, che sono 825 e una delle cifre più significative è quella dei

trasporti per dialisi, che sono stati ben 4112, mentre quelli per dimissioni da ospedali e centri di cura sono stati 774, dato che quasi raddoppia se si considera anche i trasferimenti di pazienti per le casa di riposo, che sono stati 654. Sui mezzi di Castellazzo Soccorso si è «viaggiato» anche per visite legali (58), visite mediche (365) e ricoveri. I servizi per l'azienda ospedaliera di Novi sono stati 208, quelli per l'Associazione Volontari Cantalupo 37, ma il dato più grande interessa l'azienda ospedaliera alessandrina, con 1618 interventi.

Altri dati testimoniano l'importanza del servizio offerto da Castellazzo Soccorso che è intervenuto, con i suoi uomini e i suoi mezzi, per sei espanti di organi, 41 servizi avanzati, 212 prestazioni di assistenza domiciliare integrata, 121 i servizi per manifestazioni sportive, 8 per prevenzione e 23 per esercitazioni e operazioni di Protezione civile. «Un'attività completa», che possiamo svolgere con personale qualificato. E grazie anche al nostro parco mezzi che si è arricchito di una nuova ambulanza per il soccorso avanzato».

Immagine Caligaris



Aumentata la dotazione del parco mezzi di Castellazzo Soccorso

Flash dai paesi

LU MONFERRATO

Verso la patronale di San Valerio

Comincia oggi con il triduo di preparazione la festa di San Valerio a Lu Monferrato. Preghiere da oggi a venerdì alle 9 cappella suore e alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria. Sabato alle 16, traslazione delle reliquie del santo e messa; alle 21 la tombola nel Vecchio cinema. domenica alle 10 messa alla casa riposo, e alle 15.30 celebrazione seguita dalla processione. Poi ritrovo al Vecchio cinema per le premiazioni.

POZZOLO FORMIGARO

Il libro di Grassi sul paese in guerra

Sarà presentata domenica 24 gennaio l'ultima opera del professor Dario Grassi, uno dei più autorevoli e competenti autori di storia locale. La presentazione del libro 'Pozzolo e la Seconda guerra mondiale' inizierà alle ore 16 presso il salone consiliare del Comune di Pozzolo. Introdurranno la relazione il sindaco Roberto Silvano, l'assessore alla cultura Cristiano Barco, Fabrizio Palenzona e Renzo Piccinini, presidente del Centro studi 'In Novitate'. (D.F.)

PREDOSA

Casello, forse ci siamo (quasi)

Entro il 2010 la Regione avvierà il bando di finanziamento per la realizzazione della bretella Strevi-Predosa connessa al casello A26 di Predosa. L'opera completa la variante di Strevi e si inserisce nell'autostrada Alberga-Carcare-Predosa. Il tracciato è stato illustrato lunedì a Savona per fare chiarezza dopo quarant'anni di ipotesi e attese. «La volontà c'è - dice il sindaco Giancarlo Sardi - ma il costo è di 5.760 milioni di euro, tanto come la Tav. 315 milioni solo per la bretella Strevi-Predosa, realizzabile con partecipazioni private». Il sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino promette un patto a tre regioni con la Lombardia, accordo di Governo nel 2011, e il dialogo con i comuni. «Non erano invitati - dice Sardi - ho visualizzato su internet e sono andato». (D.Te.)

# Agricoltori? Pagateli se producono

● Inchiesta nel settore primario. Troppi costi, poco incasso. Ma non ci si arrende

**Quargento**

«Ci mettono in concorrenza con i mercati internazionali, però costringendoci ai costi italiani. È chiaro che così diventa difficile».

Enrico Canepa, 45 anni, fa l'agricoltore. Di più: a Quargento è assessore con delega all'agricoltura. Affatto pentito del lavoro che svolge, ma piuttosto critico. E comunque è un valido interlocutore per iniziare una mini inchiesta del 'Piccolo', volta a indagare su un importante settore attraverso le voci di chi è convinto che l'appellativo 'primario' si addica ancora.

Ripartire dall'agricoltura, dunque, per uscire dalla crisi. E, soprattutto, guardare con interesse alla nostra terra, all'innovazione, a ciò che mangiamo, fermamente convinti che chi lavora i campi e chi alleva debba guadagnare per quanto produce e non incassare se rinuncia a farlo.

«Il problema - spiega Canepa - è l'Europa. La realtà italiana non è omologabile ad altre, basti pensare che un'azienda media francese è di 22 ettari, le nostre solo di 7. Un po' di differenze in fatto di ammortamenti e costi ci sono...».

**I pagamenti in ritardo**

Canepa è critico anche nei confronti della Regione e dell'Aprea, il suo tramite che gestisce i pagamenti in agricoltura: «I soldi arrivano sempre con ritardo. Ultimamente qualcosa si è mosso, ma siamo ancora in forte arretrato. Il vero problema

è che si dovrebbe guadagnare in base a ciò che si produce e si vende; in realtà nel 2008 e nel 2009 ha guadagnato chi non ha seminato». Allora capita, non qui ma al Sud, ad esempio, che un chilo d'arance renda al produttore 26 centesimi se sono da banco oppure 6 se da spremuta. È chiaro che rende di più lasciarle sull'albero.

**Grano, uva, gasolio e...**

«Noi ci dobbiamo confrontare con i prezzi del grano, attualmente pagato 12-13 euro al quintale. Mio papà, nel 1986, lo vendeva a 40.000 lire. Volete fare i conti? Considerate anche che il gasolio agricolo, all'epoca, costava 300-400 lire al litro e adesso 80 centesimi...». Problema analogo riguarda l'uva «che una volta si vendeva a 50.000 lire al quintale e ora a 12-13 euro. La sostenibilità non esiste più. I costi aumentano e, di questo passo, nel giro di pochi anni si fallisce tutti».

Non c'è neanche la possibilità di smettere e cambiare lavoro. «Mi chiedo come potrei fare se dovessi chiudere, visto che, ad esempio, un macchinario si paga in cinque anni». Canepa, che produce mais, grano e uva a Ottiglio, Fubine e Cuccaro, vorrebbe che gli agricoltori contassero di più: «Siamo tenuti in scacco da chi gestisce soldi europei. Non abbiamo un interlocutore credibile e la legge ci considera incapaci di intendere e volere». Eppure è un settore fondamentale. Primario, appunto.

Massimo Brusasco



Enrico Canepa, imprenditore agricolo e assessore all'Agricoltura di Quargento. Nell'altra foto, i fratelli Monferino, allevatori a Predosa



L'AZIENDA DEI FRATELLI MONFERINO, PER VINCERE LA CRISI, PUNTA TUTTO SULL'INNOVAZIONE. «MA IL LATTE È PAGATO MENO DELL'ACQUA POTABILE»

Predosa, la qualità inizia dalla stalla. E si controlla se le mucche sono stressate...

Produce di più e senza stress. Si parla di mucche e di un sistema di allevamento basato su innovazione tecnologica e multifunzionalità delle colture. Alla cascina Vittoria di Predosa i fratelli Claudio e Giuseppe Monferino allevano 243 mucche di razza Frisone Piemontese, di cui 100 a mungitura.

È una struttura all'avanguardia. Oltre alla moderna sala di mungitura, dotata di impianto a risparmio idrico ed energetico, anche la distribuzione del cibo è meccanizzata e si avvale di appositi strumenti che sminuzzano, miscelano e dosare le

razioni nella mangiatoia in maniera calibrata tra trinciato di mais, due tipi di fieno, erba e fieno di Loiesa, farina di estrazione di soia e di girasole, farina di mais, pastone di farinella di mais, integratori di minerali e vitamine con l'aggiunta di erba fresca nella stagione estiva. Ma soprattutto all'interno della nuova struttura che prossimamente ospiterà il centro di distribuzione del latte è in azione un sistema informatico per il controllo giornaliero degli standard di qualità. Attraverso il microchip e il podometro contappesi collegato al sistema informati-

co, uno dei primi in Piemonte, il controllo è costante e avviene a video. La linea verde sullo schermo indica il numero di passi; quella gialla conteggia il tempo di permanenza in sala mungitura; quella azzurra evidenzia la quantità di latte prodotta e la linea rossa corrisponde allo «stato d'animo» della mucca, un dato indispensabile per prevenire possibili condizioni di stress fisico, legato a sbalzi di temperatura. In sostanza, se c'è un principio di raffreddamento compare subito. Il sistema indica anche gli sbalzi d'umore; se una mucca è infastidita da altre mucche, la linea emo-

zionale si muove e segnala anche i cambiamenti ormonali, più evidenti se la mucca è in stato interessante.

«Questo periodo è ottimale - dice Claudio Monferino - La nostra è una razza nordica che ama il freddo, quando le mucche stanno particolarmente bene aumenta l'appetito e anche la produzione, che sale mediamente è salita a 30 litri al giorno».

I Monferino sono tra i maggiori conferitori della Centrale del latte di Alessandria a cui destinano ogni giorno fino a 2700 litri di latte, che viene remunerato 0.39 euro al litro,

più i premi di qualità. Una tariffa pari o di poco superiore al costo di produzione, ma superiore al prezzo medio concordato in questi giorni in Lombardia. Insomma: il latte di qualità costa meno dell'acqua. «La qualità è l'unica strada da percorrere: bisogna puntare sull'innovazione. Ad esempio c'è un contributo regionale in scadenza che promuove chi investe a favore del benessere animale per quanto riguarda sistemi di ventilazione contro le zanzare, abbeveratoi, spazio riposo, vetrificazione della corsia di alimentazione». (Daniela Terragni)

# Questi cani sono ancora in attesa di un padrone

● Salvati dal 'canile lager' di Quattordio dopo la denuncia di 'Striscia'

**Bergamasco**

Aspettano ancora un padrone per iniziare un nuovo capitolo della loro vita. I 50 cani sequestrati nel canile-lager di Quattordio da due mesi attendono invano che qualcuno vada a trovarli nella struttura di Bergamasco che attualmente li ospita.

Una visita utile per familiarizzare, per creare le basi di un rapporto che potrebbe sfociare finalmente in un'adozione.

«I primi cani che propongo per le adozioni a coloro che intendono prendersene cura sono quelli più affabili. Purtroppo molti sono ancora diffidenti al cospetto di un individuo», commenta Alessandra, la ragazza che attualmente si sta prendendo cura degli animali.

Ecco quindi una 'carrellata' dei cani più docili, mansueti, giocherelloni e bisognosi di coccole.

Tra questi due cuccioli di circa due mesi, poi maschi perfettamente sani e femmine sterilizzate, tutti meticcici di età compresa tra i due e i tre anni.

«Tengo a precisare - continua Alessandra - che si tratta di cani non aggressivi, for-

tunatamente non hanno subito maltrattamenti, però sono stati lasciati per un lungo periodo di tempo in stato di abbandono». Come ampiamente denunciato, lo scorso novembre, da 'Striscia la notizia' e reso noto dai successivi reportage giornalistici.

Una disavventura che però a lungo andare si è trasformata nel punto di forza di questi cani «abituati a vivere in condizioni di solitudine, hanno imparato a diventare autonomi, e non essendo mai stati viziati sono facilmente gestibili anche da parte di coloro che sono alla prima esperienza con un amico a quattro zampe».

La loro disavventura è ormai finita, attendono soltanto più una nuova cuccia e tantissimo affetto.

Coloro che fossero interessati possono mandare una e-mail all'indirizzo canibau@gmail.com.

Sveva Faldella

Alcuni dei 50 cani ospiti della struttura di Bergamasco, dove sono stati curati e vengono accuditi. Ora gli animali cercano un padrone che li tratti con quella cura che, purtroppo, non hanno mai avuto

